

# Su Rai5, il Nabucco areniano firmato de Ana con Renato Bruson

*Rai Cultura propone – mercoledì 12 agosto alle 21.15 su Rai5 (canale 23) – il Nabucco di Giuseppe Verdi, nell'allestimento di Hugo de Ana, che firma anche scene e costumi, all'Arena di Verona nel 2000. Sul podio Daniel Oren. Protagonisti sul palco Renato Bruson, Nazzareno Antinori, Ferruccio Furlanetto, Sylvie Valayre, Gloria Scalchi, Carlo Striuli, Angelo Casertano e Antonella Bertaggia. La regia tv è di Pierre Cavassilas. Qui la recensione di Roberto Mori*

Che **Nabucco** detenga a Verona la capacità di presa popolare più perentoria, insieme con *Aida* e *Carmen*, non è una novità. Primo capolavoro del talento melodrammatico verdiano (ancora un po' ruvido, se vogliamo), questa partitura sprigiona una forza e una eloquenza che hanno fatto battere da sempre milioni di mani e di cuori. *Nabucco* è l'opera che si scrolla di dosso ogni paludamento classicheggiante e scende per così dire in piazza. Proclama l'autonomia di una genialità sovvertitrice che ha, per la prima volta, legami con il panorama storico e psicologico che le fa da sfondo.

L'allestimento andato in scena all'Arena di Verona per l'apertura del festival del 2000, e ora riproposto da Rai5, sembra quasi ignorare questo retroterra per proiettare la vicenda storica in una dimensione fantarcheologica. **Hugo de Ana**, all'epoca *enfant terrible* emergente della regia lirica, escogita una colossale piattaforma inclinata, incorniciata sul boccascena da un ammasso di pietre. La superficie ramata è percorsa da rilievi che fanno pensare a circuiti stampati di *microchip*. Nel corso della rappresentazione l'impianto si scompone e si apre per accogliere i protagonisti, le masse e i pochi, simbolici oggetti di scena. A seconda dei momenti e

dell'illuminazione, sembra di vedere ora un'astronave, ora la mappa di una città sepolta o la superficie di un gioiello. I riferimenti al cinema fantascientifico (dai film di Spielberg a *Matrix*) sono evidenti. Una commistione di antico e futuribile che vive anche nei costumi raffinati e sontuosi, garantendo comunque un impatto visivo rutilante. Ne esce uno spettacolo che certamente può spiazzare gli amanti della tradizione, ma non manca di logica e coerenza. Si potrebbe obiettare, semmai, che una impaginazione scenica di questo tipo è un fin troppo generica e potrebbe tranquillamente adattarsi a decine di altri titoli operistici, verdiani e non. A non convincere del tutto, inoltre, sono la gestualità e le insistite movenze ballettistiche rituali (a metà fra l'aerobica e le arti marziali) imposte da De Ana alle masse, soprattutto nel primo atto.

Dal podio, **Daniel Oren** assicura la tenuta dell'esecuzione con accompagnamenti dosati, timbri orchestrali ben amalgamati e fonicamente in accordo con il palcoscenico. Le pulsazioni teatrali, gli scatti cabalettistici e la necessaria dose di emotività si alternano con equilibrio alle parentesi lirico-patetiche. Anche il respiro maestoso e biblico delle pagine a sfondo corale-religioso viene colto da Oren con sensibilità e compostezza. E' il caso di "Va' pensiero", ottimamente interpretato dal coro dell'Arena e bissato come di prammatica.

Nei panni del protagonista c'è il glorioso **Renato Bruson**. Le intenzioni interpretative sono sempre quelle di un grande interprete, ma già qui iniziano a pesare i segni dell'usura. Le emissioni a tratti oscillano, e anche la ricchezza del patrimonio timbrico appare qua e là intaccata. Al suo Nabucco, tuttavia, restano la classe, l'accento autorevole, l'inarrivabile nobiltà. **Sylvie Valayre** regge senza vistosi cedimenti l'impervia tessitura del ruolo di Abigaille. Certo gli acuti non squillano sempre come dovrebbero, né la coloratura ha il mordente desiderato. L'interprete è tuttavia sensibile e compensa i limiti sul versante pugnace e

aggressivo con apprezzabili sottigliezze di fraseggio nei momenti di ripiegamento interiore. Autorevole la presenza di **Ferruccio Furlanetto** come Zaccaria. **Nazzareno Antinori** è un Ismale dai tratti vocali un po' ruvidi. Puntuale la Fenena di **Gloria Scalchi**.

*Photo credit: Fainello*